

INTERVISTA

DI MASSIMILIANO LANZAFAME

PIERO MASSARO L'ARTISTA DELL'OCCHIALE

Vive e lavora in Veneto da anni, ma il legame con la sua terra di origine, la Sicilia, è fortissimo e traspare nelle forme e nei colori delle sue creazioni. Ottica Italiana è andata a vedere dove nascono gli occhiali, interamente fatti a mano in Italia, che hanno ricevuto diversi riconoscimenti internazionali.





Si discute spesso su quale brand di occhiali sia migliore. Questione di gusti personali, ma se si guarda alla qualità e all'eleganza del prodotto non si può rimanere insensibili alle creazioni di Piero Massaro: occhiali che emozionano. Siamo andati a Mirano, in provincia di Venezia, dove queste piccole opere artistico-artigianali nascono e abbiamo visto con quanta passione e cura dei dettagli vengono realizzati. Pezzi unici per originalità, per materiali utilizzati, perché fatti interamente a mano e per la tiratura limitata di ogni collezione (100 pezzi per modello e colore).

Dopo averci fatto fare un giro nella Italiana Design - azienda da lui fondata nel 2003 insieme alla sua compagna di vita e socia, Roberta - e presentato i suoi fidi collaboratori, Piero Massaro ci ha accolti nel suo studio creativo per raccontarci la sua storia di successo. «Quando abbiamo cominciato non pensavamo che saremmo diventati un giorno un'azienda così importante.

Tutto è iniziato quasi per gioco, una grande passione coltivata giorno dopo giorno, che è diventata un lavoro a tempo pieno, coinvolgendo in questo progetto altre persone. Con Roberta abbiamo raggiunto un'intesa perfetta, che dà grande energia e armonia alla nostra attività. Io sono la parte creativa, lei quella

razionale, occupandosi della parte amministrativa, ma insieme ci compensiamo e sosteniamo nel raggiungimento dei nostri obiettivi».

“Progetto” una parola ricorrente nella visione di Piero Massaro, dal progetto imprenditoriale e quello dell'occhiale: qual è l'idea base da cui siete partiti?

«Italiana Design nasce da una scommessa: rilanciare un prodotto italiano d'eccellenza, l'occhiale di design, puntando sulla bellezza dell'artigianalità e sulla qualità dei materiali, opponendosi fortemente alla produzione in serie, senza storia e senza anima. Ogni collezione racconta proprio la passione per l'artigianalità e il desiderio di ricreare e diffondere il gusto per le cose belle fatte a mano, secondo le regole di un tempo, attraverso la creazione di occhiali concepiti in maniera sartoriale. Occhiali sempre diversi, vestiti di gustosi dettagli, dove il colore sorprende grazie a ricercate combinazioni».

Ci siete riusciti molto bene visto che gli occhiali Piero Massaro piacciono. Hanno ricevuto anche due prestigiosi riconoscimenti: il Silmo d'Or 2014 e, recentemente, il Japan Eyewear Award 2020.

«Vincere un premio in Giappone, dove ho presentato la mia collezione di occhiali per la pri-

PM701



ma volta alla fiera loft, è stato un onore e una grande soddisfazione. Erano sette anni che non primeggiava un italiano, ma questo riconoscimento dimostra che la passione può farci arrivare ovunque. Quella dell'autentico made in Italy e dell'artigianalità è una strada difficile da percorrere, ma ne vale la pena perché è necessario ridare bellezza e valore alle cose che creiamo».

A Tokio ha primeggiato una montatura della collezione "Numerica" lanciata a Parigi. Perché hai scelto proprio i numeri per valorizzare le tue ultime creazioni?

«La nostra vita è scandita dai numeri: l'orologio, il metro, i conti, il calendario, solo per fare alcuni esempi. Quindi mi sono detto: "Perché non fare anche un occhiale con i numeri?". I numeri in questa collezione sono tratto distintivo, parte integrante dell'aspetto esteriore degli occhiali: si trovano sparsi un po' ovunque, nei frontali, nei musetti, nelle aste. Però, mai casualmente, sempre frutto di un preciso disegno d'insieme che contempla anche suggestivi effetti visivi creati dalle fresate a 45 gradi sui cerchi di ogni modello. Sono tutti disegnati da me, quella che vedete è la mia calligrafia.

L'occhiale premiato a Tokio (PM704) è un modello donna molto minimalista, dove ho giocato mescolando i numeri come negli appunti di un quaderno, sia sullo spoiler sia sull'asta. In un altro occhiale, invece, il PM701 ho ricreato, grazie a una lavorazione particolare, l'effetto cristallo con i numeri sopra colorati, un dettaglio che dona valore».

Dove trovi le ispirazioni per le tue collezioni?

«L'ispirazione può arrivare in qualsiasi momento e da qualsiasi esperienza: tempo fa siamo andati a vedere la mostra del fotografo Steve McCurry e, quando ho visto la luce utilizzata nelle sue foto, sono rimasto così affascinato che da quella visione è nata la collezione "Lungo le vie del caffè". La scintilla può essere un viaggio, una mostra o un incontro, come quello con l'artista venezuelano Wilmer Herrison da cui sono nate due collezioni, "WH" e "Fusione Ottiche". La cosa importante è, comunque, l'originalità del progetto».

Ti ricordi il primo occhiale che hai disegnato?

«Me lo ricordo benissimo, era una montatura in nylon a tre colori, con tre incollaggi: esternamente era tutta rossa, in mezzo aveva l'arancio e l'interno era nero. Quando presentai questi abbinamenti cromatici, l'azienda che li doveva produrre aveva avuto delle perplessità, ma alla fine ebbi ragione: è stato il modello più venduto.

Ho sempre immaginato l'occhiale come un abito, anche quando ne abbiamo fatto uno col cartone ondulato, che fece parlare tanti giornali. Il cartone fu pensato perché non si bagnasse, fu incollato sull'acetato e, poi, trattato con un prodotto impermeabilizzante per non rovinarsi, tanto che dopo 16 anni è ancora qui. Da allora si sono susseguite tante collezioni, tutte con un tema conduttore: io provengo dall'abbigliamento, dove c'è la mano sartoriale e in passerella si vede ogni collezione diversa dall'altra. Ciò rispecchia il mio sogno, che è quello di fare dell'occhiale un abito per vestire il viso».

In che modo nascono gli occhiali Piero Massaro?

«I miei occhiali non nascono da un programma, ma dai disegni a matita, che è la maggiore espressione di ciò che si vuole realizzare. Quando disegno mi soffermo sui dettagli che immagino e, proprio da questi, nasce l'occhiale. Dopodiché si passa allo sviluppo 3D sul computer, dove l'occhiale viene analizzato in tutti i suoi aspetti per essere confortevole e calzare perfettamente. Per farlo occorre studiare l'anatomia dei volti, lavorare sull'angolo pantoscopico più adatto, sull'apertura e il bilanciamento dell'occhiale.

Tutti elementi fondamentali in un occhiale, perché una persona che indossa un occhiale Piero Massaro deve poterlo fare tutto il giorno senza provare nessun fastidio. Parlando dei colori, invece, ho un modo tutto mio di accostarli, che dipende dalla mia sensibilità, non seguo le mode e mi piace osare».

Come si passa dal disegno alla collezione finita?

«Solitamente dall'idea al prodotto finito passano otto-nove mesi e seguo personalmente tutte le fasi di lavorazione. Tutto parte dalla tavoletta (comprende tutte le varie lavorazioni: incollaggi, fresature, ecc.), che spesso richiede mesi di lavoro. Per fresare l'occhiale in macchina, una 5 assi, impieghiamo dai 15 ai 17 minuti, mentre normalmente ci vogliono 3-4 minuti. Anche le aste – che molti

tagliano con la fustella – vengono fresate, poi animate, rifresate, burattate, intestate e passate a ruota, a seconda che le si vogliono opache o lucide. Una volta pronte, vengono montate con la nostra cerniera "a baionetta" (brevettata) in acciaio 316L (non serve la galvanizzazione), che ha un perfetto funzionamento. Le viti ce le fornisce un'azienda che le produce anche per la Rolex e sono rigorosamente montate col taglio orizzontale, come per gli orologi di grande prestigio, così come lo sono i nostri occhiali».

Piero Massaro è molto attento anche alla scelta dei materiali utilizzati. Da dove provengono?

«Siamo attenti ai dettagli, alla cura del prodotto, cerchiamo sempre dei materiali che non facciano danni alla pelle, come l'acetato di cellulosa che proviene dal fiocco di cotone. Chi indossa un occhiale Piero Massaro deve avere la garanzia di un dispositivo di qualità, naturale e rigorosamente anallergico, senza verniciature. I nostri acetati sono italiani e arrivano dallo stabilimento Mazzucchelli di Castiglione Olona (Varese). Sono studiati appositamente per noi, grazie a una bellissima e stimolante collaborazione con Annetta Frescura e Barbara Guglielmi della Mazzucchelli.

Prestiamo grande cura anche al packaging degli occhiali: gli astucci sono in pelle, realizzati da un'azienda della Riviera del Brenta che fa borse, con una placchetta in acetato di cellulosa montata con viti in acciaio, e una calamita fatta da un'azienda di Varese. Il nostro è un puro prodotto italiano, dalla A alla Z».



PM372